

Terzo settore, a Venezia il 50% degli enti ha meno di 3.000 euro

f t in WhatsApp Email Print

Il terzo settore in provincia di Venezia è in difficoltà, principalmente per la mancanza di fondi e di volontari. Lo attesta la ricerca 'Gli enti del terzo settore della Città metropolitana di Venezia...

di Venezia e Mestre la Nuova

11.11.2022, pag. 25

VENEDIGIO 11 NOVEMBRE 2022
LA NUOVA

MESTRE 25

Il rapporto

Volontariato sempre più brizzolato «I giovani evitano le associazioni»

Una ricerca del Centro servizi volontariato sul Terzo settore: segnali di vivacità dal Veneto orientale

Marta Artico

Un quarto delle associazioni di volontariato della provincia di Venezia si sostiene con un budget di meno di 3mila euro l'anno, il 70% con meno di 30 mila. La maggior parte sono enti di piccole dimensioni, quasi nessuna (90%) ha lavoratori dipendenti. Una grossa fetta dei volontari ha più di 60 anni e la maggior parte è donna, in quota rosa e in esito. Un terzo settore veneziano determinato ad avere un ruolo da protagonista ma che allo stesso tempo ha bisogno di supporto e di fare rete per gestire questa difficile fase, caratterizzata da profondo smarrimento per tanti cittadini che escono da una crisi sanitaria per approdare a una crisi sociale ed economica. La più grossa difficoltà? «Intercettare le giovani generazioni, che sono totalmente assenti dal 65% delle realtà associative che cercano "attività" sociale: sotto altre for-

me». È la fotografia scattata dalla ricerca "Gli enti del Terzo Settore della Città Metropolitana di Venezia: analisi dei bisogni e possibili obiettivi strategici" promossa nel corso del 2022 dal Centro di Servizio per il Volontariato di Venezia con l'obiettivo di mappare i bisogni e le criticità degli enti veneziani.

Il Csv si è avvalso della collaborazione di Fondazione Leone Morassut, istituto sostenuto dalla Cgia di Mestre, 400 questionari compilati nel periodo 5 luglio e 6 agosto 2022. L'area più rappresentata è quella del Veneto Orientale (36, 8% del campione), dove si sta vivendo un vero e proprio boom del volontariato mentre è sotto-rappresentata l'area di Venezia-Mestre-Marcon.

La principale fonte di finanziamento delle realtà di volontariato è dalle quote sociali (80%), seguita dalle donazioni da parte dei singoli cittadini (52%), mentre il 40%



I promotori della ricerca presentata ieri dal Centro servizi volontariato

degli Enti Pubblici (49%). Il 44% degli Enti riceve anche il SX 1000.

Il 70% gestisce un budget annuo inferiore a 30 mila euro. In particolare, un Ente su quattro non supera i 3 mila euro. Oltre la metà (53%) degli interventi si occupa di «attività ricreative, educazione e formazione». Il secondo ambito più diffuso è quello dell'assistenza sociale, lotta all'emarginazione, diritti» (27%), seguito dalla «assistenza socio-sanitaria» (25, 6%).

Le nuove emergenze sono la solitudine, aggravata dall'emergenza Covid, la mancanza di sicurezza, almeno nella percezione dell'ignotezza politica, e la povertà. Per la maggior parte degli enti è necessario un maggior sostegno economico, unito a formazione ed inserimento lavorativo (60, 4%). Devono inoltre essere ripresi le reti sociali: «votare meno con la pandemia (58, 6%)». Viene anche segnalato il bisogno di servizi di prossimità e di assistenza socio-sanitaria. Da qui il forte appello della direttrice del Csv, Iolanda Poles, alle istituzioni, perché sostengano il volontariato non solo economicamente, ma anche mettendolo in rete. «C'è una crisi legata alla carenza di fondi e al aumento di costi di gestione. Ci appelliamo alle istituzioni perché rivolgano attenzione a quest'ambito e diano sostegno alle realtà di volontariato...»

Pochi giovani e volontari il grido delle associazioni «Risorse diminuite ora strategie comuni»

MESTRE Pochi volontari, pochissimi giovani e spesso anche meno risorse. L'importanza del terzo settore nel Veneziano non è mai ricordata abbastanza, ma quella che è da sempre una colonna del tessuto sociale del territorio ora inizia a scricchiolare, anche come conseguenza dei quasi tre anni di pandemia.

È quanto emerge dallo studio sulle realtà che operano nella Città metropolitana promosso dal centro servizi per il volontariato di Venezia, secondo cui più di tre associazioni su cinque non hanno neppure un componente sotto i trent'anni e quasi tutte — il 96 per cento — si dice bisognose di maggiore supporto. «Con questi dati vogliamo ora dialogare non solo con il volontariato e le categorie fragili ma anche con i sindaci, le associazioni di categoria, le aziende sanitarie, con i privati e le aziende — ha spiegato la direttrice del Cavv-Csv di Venezia **Ketty Poles** — Grazie alla collaborazione con la Cgia in futuro potremo riproporre la stessa ricerca a livello nazionale per allargare il raggio d'azione su un livello superiore. La risposta che il centro di servizio può dare è tanto più efficace quanto più si riesce a collaborare con le istituzioni».



Poles
La risposta del centro è tanto più efficace quanto si riesce a collaborare con le istituzioni

ni». Lo studio ha infatti potuto contare sull'aiuto della fondazione Leone Moressa, istituto di ricerca della Cgia di Mestre, e si è tradotto in circa 400 questionari compilati tra luglio e agosto. Tra quelli che hanno partecipato, è emerso come il finanziamento arrivi per la maggior parte di loro dalle quote sociali (86 per cento), quindi dalle donazioni private (52) e pubbliche (49), ma il 44 per cento riceve anche il 5x1000. Sette enti su dieci ha meno di 30 mila euro l'anno, uno su quattro non supera i tremila. E infatti sei su dieci dicono di avere bisogno di più risorse e più braccia, anche



CORRIERE DEL VENETO

11.11.2022, pag. 11

perché oltre la metà di loro conferma che il Covid ha disintegrato le reti sociali a cui ci si poteva appoggiare in passato. Le associazioni intervistate si occupano di attività ricreative, educative e formative (53 per cento), di assistenza sociale e diritti (27) o lavorano in ambito socio-sanitario (25), spesso sovrapponendo i diversi ambiti; ma gli ultimi tre anni hanno anche fatto emergere sempre più la necessità

di intervenire sulle solitudini, sulle povertà, e forse anche per questo le forze non bastano mai.

Meno del cinque per cento degli enti dichiara di non affrontare problematiche interne: carenza di nuovi volontari, di risorse finanziarie ed eccessiva pressione burocratica. Chiedono quindi un supporto per le raccolte fondi, sulla sensibilizzazione per raggiungere nuovi volontari e per migliorare il rapporto con le istituzioni. D'altronde il 17 per cento degli enti non ha volontari, mentre chi dichiara di averne può contare su una media di 12 uomini per associazione. L'80 per cento non ha dipendenti, una associazione su due ha meno di 20 volontari e sono soprattutto donne e over 60. «Dai risultati — conclude **Poles** — emerge anche come il Csv abbia un ruolo cruciale, non solo nel monitorare e rispondere ai bisogni in termini di servizi, ma anche nel promuovere vere e proprie strategie di sviluppo del territorio».

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

86

Per cento Le associazioni i cui finanziamenti arrivano dalle quote sociali

3

Su cinque Le associazioni che non hanno neppure un componente sotto i 30 anni

17

Per cento degli enti dichiara di non avere nemmeno un volontario a disposizione.

Volontariato con meno giovani e poche risorse

► Uno studio invita a creare nuove reti fra le associazioni

L'INDAGINE

MESTRE Una rete viva di associazioni, di piccole dimensioni e con risorse limitate: un ente su quattro ha un budget annuo di 3.000 euro, il 70% inferiore ai 30 mila. Colpisce il dato dei pochi giovani, anche se risultano tra i principali beneficiari, mentre ad apparire più coinvolti sono donne e over 60. È la fotografia dell'indagine "Gli enti del Terzo Settore della Città Metropolitana di Venezia: analisi dei bisogni e possibili obiettivi strategici", promossa dal Centro servizi per il volontariato in collaborazione con la fondazione Leone Moressa.

IL MONITORAGGIO

L'obiettivo è stato mappare i bisogni e le criticità degli enti del Terzo settore con un questionario on-line sottoposto a organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, reti e società di mutuo soccorso, imprese sociali, fondazioni. L'elaborazione riguarda circa 400 questionari compilati fra luglio e agosto. «Questa analisi — evidenzia **Ketty Poles**, direttrice del Cavv-Csv di Venezia — descrive le emergenze attuali e permette di stabilire quali siano gli strumenti adatti per affrontarle, destinando le risorse economiche in attività e progetti mirati. Il Centro servizi è un'agenzia di sviluppo, che cerca di aiutare lo spirito

di inventiva delle associazioni, creando un dialogo con le istituzioni: la risposta che può dare l'indagine è trasformare questi dati in servizi».

Tra gli elementi emersi la principale fonte di finanziamento delle associazioni è data dalle quote sociali (86%), seguita dalle donazioni da parte dei singoli cittadini (52%), maggiori di quelle degli enti pubblici (49%). Molte associazioni, oltre a gestire le attività ricreative, si occupano di sociale o lotta contro l'emarginazione. Le nuove emergenze sono la solitudine, aggravata dall'emergenza Covid, la mancanza di sicurezza e la povertà. L'analisi dei nuovi bisogni evidenzia come per la maggior parte degli enti sia necessario un maggiore sostegno economico, unito a formazione ed inserimento lavorativo. «Le associazioni ambientaliste — sottolinea **Poles** — sono state in prima linea per affrontare il tema della rigenerazione urbana, oltre a quelle impegnate nei servizi di prossimità. Di fronte all'impossibilità di erogare contributi, diventa fondamentale creare reti tra le associazioni, per una riduzione delle spese, oltre ai temi della convivenza e co-progettazione». Il fatto che l'80% non abbia dipendenti, e che i volontari siano soprattutto donne e over 60, la minoranza dei giovani si spiega con uno strutturale calo demografico. «Molti non lo fanno all'interno di associazioni — precisa **Enrico Di Pasquale**, della fondazione Moressa — ma in maniera informale, per esempio nel quartiere, con difficoltà a inserirsi in reti istituzionalizzate».

Filomena Spoliar
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

Il quotidiano del NordEst

11.11.2022, pag. 35